

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Per essere Chiesa in uscita

L'importanza del volontariato nell'azione pastorale in parrocchia discussa all'incontro del clero con il direttore della Caritas diocesana di Roma

DI REMIGIO RUSSO

Un incontro formativo sul tema del volontariato rivolto al clero ma aperto anche ai collaboratori laici delle parrocchie che dedicano agli altri mettendo a disposizione il loro tempo. È stato organizzato lo scorso venerdì, presso la curia diocesana, nell'ambito dell'appuntamento mensile per la formazione permanente del clero. Il vescovo Mariano Crociata ha invitato a portare la sua esperienza, più che qualificata, il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana di Roma. Il suo intervento è stato aperto da quello di Angelo Raponi, direttore della Caritas diocesana di Latina, il quale ha approfittato per illustrare lo stato del servizio svolto in terra pontina: mensa di Latina, ambulatorio, volontariato penitenziario, distribuzione viveri, queste tra le attività principali. Molto articolato e denso di spunti riflessivi l'intervento di Trincia, a partire dal contesto attuale. La situazione, in prospettiva, non è delle migliori perché «la diminuzione del numero dei volontari è una tendenza piuttosto diffusa nei diversi contesti, religiosi e no, soprattutto dopo la pandemia», ha spiegato Trincia, facendo riferimento alle rilevazioni dell'Istat e di alcune indagini della Caritas Italiana e della Caritas Roma. Per quanto riguarda il mondo Caritas, «dall'indagine, presentata a metà 2024 - ha continuato Trincia - è interessante notare che emerge un profilo di volontariato in Caritas che non è scontato, non è, come si pensava, composto solo da anziani. Infatti, se è vero che il 38,3% dei volontari ha una età superiore ai 64 anni; è altrettanto



Il tavolo dei relatori (da sin.): Angelo Raponi, vescovo Mariano Crociata, Giustino Trincia

vero il 32,6% di essi ha meno di 51 anni, mentre gli under 35 sono pari al 16,3%. Non bastano i numeri per parlare di volontariato, è necessario prima adottare una definizione precisa per descrivere questo fenomeno, tanto più che per il relatore «nel corso dei decenni è stata erroneamente estesa a varie tipologie di impegno gratuito, facendo perdere di vista l'identità originaria del volontariato», la quale è ben diversa «da altre attività di

Giustino Trincia:
«In parrocchia testimoniamo la vera carità»

utilità sociale e si collega ad alcuni valori fondamentali: la gratuità e il dono su tutti; la solidarietà; la condivisione; la prossimità; la continuità del servizio; la

promozione umana e culturale». Ecco allora i tratti caratteristici del volontariato: dono e gratuità, almeno per i cristiani. Secondo Trincia queste basi impattano sul futuro: «Occorre essere consapevoli che nell'arco di pochi anni, ma i segnali sono già evidenti, avremo come chiesa, almeno in occidente, una minore disponibilità di risorse economiche e di persone. Non torneremo a come eravamo prima, quando si poteva contare

su uno zoccolo duro molto consistente di persone che potevano dedicarsi per molti anni di seguito al servizio gratuito». Una prospettiva che deve interrogare le comunità cristiane portando a riscoprire le fondamenta del volontariato e dell'animazione pastorale. Su questo il diacono Trincia ha una visione chiara: «La netta sensazione che ho, tra le tante belle testimonianze di generosità e di impegno che vedo, è che siamo troppo schiacciati sul fare, sull'organizzare, sui numeri, sulle questioni pratiche e rischiamo di dare per scontato o di lasciare sullo sfondo alcuni aspetti che invece sono essenziali per dare un senso più profondo, più evangelico, al nostro essere e al nostro agire come chiesa e come singoli credenti. Quello che dovrebbe differenziarci da una qualsiasi meritoria ONG, dovrebbe essere proprio quello di essere annunciatori dell'amore di Dio, avendo cura delle relazioni e testimoniando uno stile di fraternità e di amicizia autentica e non di facciata tra di noi». Una prospettiva importante questa che può segnare «una pista molto importante e urgente dell'animazione pastorale: quella di riprendere il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale nella testimonianza della carità». L'obiettivo è facile da intuire: quella di diventare una chiesa in uscita, una chiesa missionaria. Serve, però, «rimettere al centro di tutta la vita pastorale il tema della carità, senza fermarsi all'assistenza; guardare ai giovani, avviare una fase di ascolto profondo dei nostri territori e abitare e non solo visitare i luoghi delle nuove povertà», ha rimarcato e concluso il diacono Giustino Trincia.

LA GIORNATA



Una scorsa celebrazione

Pregare insieme per l'unità dei cristiani

Da ieri e fino al 25 gennaio prossimo si celebra la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Quest'anno la celebrazione diocesana, organizzata dall'Ufficio per il Dialogo ecumenico ed interreligioso, si terrà il 23 gennaio, alle ore 18.00, presso la chiesa di S. Chiara in Latina. Il tema proposto per la meditazione ha per titolo «Credi tu questo?» (Giovanni 11, 26). La preghiera ecumenica sarà guidata dal vescovo di Latina Mariano Crociata e dal Vicario Generale della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia padre Gheorghe Militaru. Le preghiere e le riflessioni per questa settimana sono state redatte dai fratelli e dalle sorelle della Comunità Monastica di Bose, in occasione dell'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne nel 325 a Nicea, vicino Costantinopoli. Convocato dall'imperatore Costantino, il Concilio di Nicea fu celebrato secondo la tradizione da 318 Padri, per lo più provenienti dall'oriente. La Chiesa, che stava emergendo proprio allora dalla clandestinità e dalle persecuzioni, cominciava a sperimentare quanto fosse difficile condividere la medesima fede tenendo conto dei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre. Accordo che ebbe ancora più significato, considerando le dispute teologiche che in precedenza avevano coinvolto i cardinali della fede cristiana.

Dunque, questa celebrazione offre un'opportunità unica per riflettere e celebrare la nostra comune fede di cristiani, quale fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda. La Settimana di preghiera del 2025 ci invita così ad attingere a questa eredità condivisa e ad entrare più profondamente nella fede che ci unisce come cristiani. La Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani ha origini lontane (1908 ad opera del reverendo Paul Wattson) e si svolge ogni anno dal 18 al 25 di gennaio, ovvero si apre con la memoria della cattedra di san Pietro e si chiude con la memoria della conversione di san Paolo. Ricorrenze che danno spessore simbolico ad un tempo liturgico che desidera rinnovare l'intenzione radicata nel cuore delle chiese di essere di nuovo unite in Gesù Cristo, riconciliate nel suo amore perdificante.

Mariangela Petricola

La dedicazione dell'altare

Sabato 10 gennaio scorso il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la messa per la Dedicazione della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo apostoli, a Latina. Con lui hanno concelebrato il parroco don Isidoro Petrucci, il vicario parrocchiale don Luca di Leta, il parroco di San Marco don Francesco Pampinella, i diaconi Gianni Cecconato e Walter Marchetti, aiutati da un nutrito gruppo di ministranti. Il rito della Dedicazione è stato particolarmente suggestivo e prevede alcune azioni precise compiute dal Vescovo. Dopo l'ingresso in processione e l'aspersione dei fedeli e dell'altare, la liturgia della Parola è iniziata il rito della dedicazione con il canto delle litanie. Poi, i due i momenti fondanti del rito: l'unzione dell'al-



L'unzione dell'altare

tare con l'olio del Crisma e la sua incensazione. Il Vescovo ha continuato il rito unguendo con il santo Crisma le pareti della chiesa, segnando le dodici croci sulle pareti della chiesa, aiutato in questo dal parroco e dal vicario parrocchiale. L'unzione della chiesa significa che

essa è dedicata in modo totale e permanente al culto cristiano. Le 12 unzioni significano che la Chiesa è immagine della città santa, la Gerusalemme celeste, che poggia su dodici basamenti, su cui sono scritti i nomi degli Apostoli (Ap 21,14). Infine, l'altare è stato ricoperto con la tovaglia e il vescovo Crociata ha consegnato la candela accesa per l'illuminazione dello stesso. Da qui è proseguita la messa con la liturgia eucaristica. Al termine, don Petrucci ha ringraziato il vescovo Crociata per la celebrazione e il sindaco di Latina Mattile Celentano per la sua presenza. Inoltre, ha ricordato i predecessori don Giuseppe Piscitello, don Giovanni Laudadio, don Enzo Avelli, don Gianni Checchinato (attuale arcivescovo di Cosenza-Bisignano).

Sant'Antonio, via alle benedizioni

Lo scorso venerdì 17 gennaio la chiesa ha festeggiato Sant'Antonio abate, conosciuto per essere anche protettore degli animali domestici, così come vuole la tradizione. Per questa occasione, in alcuni centri si tengono ancora oggi la benedizione degli animali domestici. Un esempio è stata la cerimonia che si terrà stamattina a Sabaudia, con la collaborazione tra Comune e Parrocchia della Santissima Annunziata. L'appuntamento, alle 10.30, in piazza del Comune, da dove il corteo delle persone con al seguito il loro animale muoverà per arrivare al davanti il sagrato della chiesa, dove il parroco don Massimo Castagna impartirà la benedizione. Analoga celebrazione a Terracina, venerdì scorso, dove don Luigi Venditti, parroco del Ss.mo Salvatore, ha benedetto gli animali ospiti del canile comunale, che ha replicato poi nel pomeriggio in piazza a Terracina per tutte le altre persone. Invece, a Rocca Massima, nella frazione di Boschetto, hanno tenuto domenica scorsa la processione e benedizione degli animali, con la sorpresa della «scorta» dei carabinieri a cavallo del 4° Reggimento di Roma.

IL CORSO

La comunicazione di cura

Il 22 gennaio prossimo inizierà il corso «La comunicazione di cura», presso la curia diocesana di Latina, che proseguirà poi anche il 29 gennaio e 5, 12 e 19 febbraio (ore 18.00-19.45). Per le iscrizioni basterà rivolgersi alla Segreteria di Curia, su richiesta è prevista anche la partecipazione a distanza, il corso è valido per l'aggiornamento degli insegnanti. A tenere il corso sono i docenti Pasquale Tripepi e don Pasquale Bua, i quali proporranno strategie per costruire relazioni significative. In ambito scientifico, come nelle relazioni quotidiane, è sempre più evidente come il tempo della comunicazione è tempo di cura. Questo in quanto si coglie la potenza sanante dell'incontro autentico, che permette di superare barriere e ostilità, e può aprire a legami significativi, capaci di intimità psicologica e di effettiva vicinanza. Il corso fornirà strumenti propri dell'ambito psicologico e delle scienze umane, per realizzare una comunicazione con caratteristiche promuoventi e relazioni in cui si prende distanza da forme di dipendenza. L'orizzonte più ampio sarà offerto dallo stile comunicativo di Gesù.



La curia diocesana di Latina

Il Santo Padre ha ammesso all'Ordine di San Gregorio Magno il direttore amministrativo Sergio Caianiello e l'avvocato Michele Frasca

Nuovi cavalieri nella curia diocesana

Importante riconoscimento della Santa Sede per due collaboratori della Curia diocesana di Latina. Nei giorni scorsi il Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, ha notificato a Sergio Caianiello e Michele Frasca il «breve» di papa Francesco con cui li nomina entrambi Cavalieri dell'Ordine Equestre di San Gregorio Magno. La bolla di nomina, per tutti e due, riporta: «Francesco Pontefice Massimo, accettando volentieri le richieste a Noi rivolte, dalle quali apprendiamo che tu hai ben meritato per il bene e per l'incremento del patrimonio cattolico della Chiesa, manifestiamo apertamente grata testimonianza della Nostra volontà a te (...), scegliamo, creiamo e nominiamo Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno e ti concediamo facoltà di godere di tutti i privilegi, che sono annessi a questa dignità».

Sergio Caianiello, 64 anni d'età, è dottore commercialista, iscritto al relativo Ordine professionale di Latina dal 1997, periodo in cui aveva già iniziato il suo servizio presso la Curia diocesana di Latina, dove attualmente ricopre vari incarichi quali consulente dell'Economato Diocesano, Direttore dell'Ufficio Amministrativo, Segretario del Consiglio Diocesano per gli Affari economici. È stato anche insegnante presso alcune scuole superiori di Latina, oltre ad avere una pregressa attività lavorativa nel settore bancario e finanziario. Michele Frasca, 76 anni d'età, è avvocato, iscritto all'Ordine provinciale di Latina dal 1980 e cassazionista dal 1994, dal 1984 è Consulente dell'Ufficio Legale della Diocesi di Latina, oltre a essere membro del Consiglio Diocesano per gli Affari economici. Nel corso della sua attività presso la Curia diocesana

ha trattato e assistito la Diocesi di Latina in tutti gli affari in cui è stata necessaria la consulenza e il patrocinio di un avvocato, servizio svolto anche per conto delle Parrocchie pontine. L'Ordine Equestre di San Gregorio Magno è stato istituito nel 1831 da papa Gregorio XVI, e dopo varie riforme è arrivato alla sua attuale configurazione: Cavalieri di Gran Croce - Commendatori con Placca - Commendatori - Cavalieri. L'Ordine è riservato a uomini e donne cattolici in riconoscimento del loro servizio alla Chiesa, per impieghi straordinari, in supporto alla Santa Sede e per il loro buon esempio presso le comunità e nel paese. L'insignito gode del privilegio del saluto militare da parte delle guardie svizzere. Il motto dell'Ordine è *Pro Deo et Principe*. I cavalieri indossano una uniforme di colore verde mirto, con sciabola e feluca.